

Mc 10,1-12
Venerdì della Settima Settimana – Tempo Ordinario
28 febbraio 2025

Poi Gesù partì di là e se ne andò nei territori della Giudea e oltre il Giordano. Di nuovo si radunarono presso di lui delle folle; e di nuovo egli insegnava loro come era solito fare.

Dei farisei si avvicinarono a lui per metterlo alla prova, dicendo: «È lecito a un marito mandare via la moglie?»

Egli rispose loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?»

Essi dissero: «Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via».

Gesù disse loro: «È per la durezza del vostro cuore che Mosè scrisse per voi quella norma; ma al principio della creazione Dio li creò maschio e femmina.

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne.

Così non sono più due, ma una sola carne.

L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito».

In casa i discepoli lo interrogarono di nuovo sullo stesso argomento.

Egli disse loro: «Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se la moglie ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio».

(Mc 10,1-12)

Amare una persona per sempre è aspirare ad amare come Dio

La questione delle relazioni è forse la questione più decisiva di tutto il cristianesimo. Ma forse lo è perché è la questione più decisiva di ogni uomo a cui gli funziona l'umanità.

Infatti è attraverso le relazioni che la nostra vita diventa o no significativa. È nelle relazioni che ci sentiamo o no amati.

È in esse che possiamo rintracciare ogni radice della nostra felicità o dei nostri drammi. Per questo **il tema del matrimonio non è un tema tra tanti altri.**

Esso rappresenta come l'apice di tutte quelle relazioni che più ci ricordano Dio.

Amare o no una persona per sempre fino a dare la propria vita per essa non può mai essere una faccenda decorativa.

Su un tema così la nostra vita si regge o cade. Solo così si **comprende la domanda del Vangelo di oggi:**

«È lecito a un marito mandare via la moglie?».

Gesù risponde di **fare appello innanzitutto al buonsenso, alla tradizione**, a Mosè. Ma delle volte viviamo in tempi in cui il buonsenso del mondo e persino delle nostre abitudini che sono diventate tradizione non ci aiutano a non perdere di vista ciò che conta:

“Egli rispose loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?» Essi dissero: «Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via». Gesù disse loro: «È per la durezza del vostro cuore che Mosè scrisse per voi quella norma; ma al principio della creazione Dio li creò maschio e femmina. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne. Così non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito»”.

È per la durezza del cuore che non riusciamo più a comprendere la profondità della bellezza di una proposta così.

Noi ne sentiamo solo l'oppressione, la fatica, il timore di non farcela. Ma è proprio qui il punto: **nessuno di noi è capace di amare così, ma non si può non desiderare di amare così**, perché è questo che ci rende felici.

Ed è proprio perché non ne siamo capaci che mendichiamo da Dio la Grazia necessaria per esserne all'altezza ogni giorno.

Le relazioni umane rendono significativa la nostra vita

La questione delle relazioni è forse la questione più decisiva di tutto il cristianesimo. Ma forse lo è perché è la questione più decisiva di ogni uomo a cui gli funziona l'umanità.

Infatti è attraverso le relazioni che la nostra vita diventa o no significativa.

È nelle relazioni che ci sentiamo o no amati.

È in esse che possiamo rintracciare ogni radice della nostra felicità o dei nostri drammi. Per questo il tema del matrimonio non è un tema tra tanti altri.

Esso rappresenta come l'apice di tutte quelle relazioni che più ci ricordano Dio.

Amare o no una persona per sempre fino a dare la propria vita per essa non può mai essere una faccenda decorativa.

Su un tema così la nostra vita si regge o cade. Solo così si comprende la domanda del vangelo di oggi:

«È lecito a un marito mandare via la moglie?».

Gesù risponde di fare appello innanzitutto al buonsenso, alla tradizione, a Mosè.

Ma delle volte viviamo in tempi in cui il buonsenso del mondo e persino delle nostre abitudini che sono diventate tradizione non ci aiutano a non perdere di vista ciò che conta:

“Egli rispose loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?» Essi dissero: «Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via». Gesù disse loro: «È per la durezza del vostro cuore che Mosè scrisse per voi quella norma; ma al principio della creazione Dio li creò maschio e femmina. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne. Così non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito»”.

È per la durezza del cuore che non riusciamo più a comprendere la profondità della bellezza di una proposta così.

Noi ne sentiamo solo l'oppressione, la fatica, il timore di non farcela.

Ma è proprio qui il punto: nessuno di noi è capace di amare così, ma non si può non desiderare di amare così, perché è questo che ci rende felici.

Ed è proprio perché non ne siamo capaci che mendichiamo da Dio la Grazia necessaria per esserne all'altezza ogni giorno.

**Affermare il principio, farsi carico della persona:
ecco lo stile di Cristo**

*Per andare incontro all'altro nelle sue fragilità non serve diluire i principi;
occorre affermare la verità, tutta intera, come fa Gesù.
Lui stesso, che è Dio, ci rende capaci dell'impossibile
e abbraccia il nostro limite.*

“L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito”.

La pagina del Vangelo di oggi è di una chiarezza talmente tanto estrema da rischiare di far sentire alcuni che vivono situazioni di irregolarità matrimoniali, discriminati.

Gesù non dice ad alta voce una verità per discriminare qualcuno, ma esattamente per il suo contrario.

Come potrebbe infatti qualcuno dire di amarti se poi non ti dicesse la verità?

Fatta questa premessa dobbiamo però stare attenti a semplificare eccessivamente la vita delle persone senza tener conto di tutto ciò che può accadere in essa.

Quello che Gesù vuole salvare è **il principio della fedeltà, della definitività, del valore del legame matrimoniale**, che non può essere barattato con i capricci, gli egoismi, l'opportunismo di circostanza così fomentato da una società liquida e individualista come la nostra.

Ma poi c'è a volte tanto dolore, **la mancanza di consapevolezza di una scelta**, circostanze inimmaginabili che cambiano le carte in tavola.

Ecco allora che la fede non è lì solo per dirti bianco o nero, ma per aiutarti e accompagnarti lì dove sei, e nella situazione specifica che stai vivendo.

È una verità che delle volte a noi sfugge: Gesù **proclama sempre principi chiari, ma si fa carico di tutta la gente**, specie di chi fa più fatica anche a vivere quei principi.

Non si può pensare che la Chiesa diventi più accogliente smettendo di proclamare con chiarezza ciò che crede, ma impegnandosi a farsi vicina a tutti, anche a chi fa più fatica, come faceva Gesù.

Una Chiesa solo di principi, non è la Chiesa di Cristo.

Ma anche una Chiesa senza principi non è la Chiesa di Cristo.

Leggere più il Vangelo potrebbe aiutarci a capire come Gesù sapeva tenere insieme queste due esigenze: **la Verità e la vicinanza.**

**Amare una persona per sempre?
è possibile solo con la Grazia di Dio!**

*Nessuno di noi è capace di amare così,
ma non si può non desiderare di amare così,
perché è questo che ci rende felici.
Ed è proprio perché non ne siamo capaci
che mendichiamo da Dio la Grazia necessaria
per esserne all'altezza ogni giorno.*

La questione delle relazioni è forse la questione più decisiva di tutto il cristianesimo. Ma forse lo è perché è la questione più decisiva di ogni uomo a cui gli funziona l'umanità.

Infatti è **attraverso le relazioni che la nostra vita diventa o no significativa.**

È nelle relazioni che ci sentiamo o no amati.

È in esse che possiamo rintracciare ogni radice della nostra felicità o dei nostri drammi.

Per questo il tema del matrimonio non è un tema tra tanti altri.

Esso rappresenta come l'apice di tutte quelle relazioni che più ci ricordano Dio.

Amare o no una persona per sempre fino a dare la propria vita per essa non può mai essere una faccenda decorativa.

Su un tema così la nostra vita si regge o cade.

Solo così si comprende la domanda del vangelo di oggi:

«È lecito a un marito mandare via la moglie?».

Gesù risponde di fare appello innanzitutto al buonsenso, alla tradizione, a Mosè.

Ma delle volte viviamo in tempi in cui il buonsenso del mondo e persino delle nostre abitudini che sono diventate tradizione non ci aiutano a non perdere di vista ciò che conta:

“Egli rispose loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?» Essi dissero: «Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via». Gesù disse loro: «È per la durezza del vostro cuore che Mosè scrisse per voi quella norma; ma al principio della creazione Dio li creò maschio e femmina. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne. Così non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito»”.

È per la durezza del cuore che non riusciamo più a comprendere la profondità della bellezza di una proposta così.

Noi ne sentiamo solo l'oppressione, la fatica, il timore di non farcela.

Ma è proprio qui il punto: **nessuno di noi è capace di amare così, ma non si può non desiderare di amare così, perché è questo che ci rende felici.**

Ed è proprio perché non ne siamo capaci che mendichiamo da Dio **la Grazia necessaria** per esserne all'altezza ogni giorno.

Amarsi per sempre, non è un'imposizione ma una sfida di libertà

*"Non osi separare l'uomo ciò che Dio ha congiunto":
è vertiginoso, ma la radicalità di questa regola serve
ad allargare il nostro modo di vivere*

"Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie".

In un mondo dove le cose rotte si buttano, non si aggiustano.

In un mondo dove **decidono le emozioni e non le libertà.**

In un mondo dove i piatti di plastica sono più comodi di quelli di porcellana perché possono essere buttati senza fare la fatica di lavarli.

In questo mondo la parola del Vangelo di oggi suona come fuori luogo: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma".

Non nascondo che a volte la nostra vita è imprevedibile e non sappiamo mai che fine fanno i nostri sogni, ma almeno **desiderare di amare qualcuno per sempre dovrebbe essere l'alfabeto base di ogni cristiano**; al di là di quello che poi ci capita e magari ci costringe a rotte diverse da quelle che avevamo immaginato anche contro la nostra volontà.

Ma partire fin dall'inizio con l'idea che il "per sempre" sia qualcosa di non vivibile, significa accontentarsi di un amore che non ci unisce ma al massimo ci usa.

In fin dei conti **l'adulterio prima di essere un tradimento dell'altro è innanzitutto il mio fallimento come uomo o come donna.**

E per quanto a volte "ci si vanti di ciò per cui ci si dovrebbe vergognarsi", certi modi di vivere vanno bene per le chiacchiere tra gli amici al Bar, ma non a rendere felici le persone.

Quindi invece di sprecare energie ad interpretare Gesù nella maniera più comoda a noi, troviamo il coraggio di **prenderlo semplicemente in parola** e di lasciare che la vertigine che ci procura la sua radicalità non serve a far nascere sensi di colpa ma ad allargare il nostro modo di vivere.

Il dono di una regola non serve a restringere la libertà ma a renderla possibile perché il più grande dramma è trovarsi davanti alla vita e non sapere più appunto come regolarsi.

Quello che noi lamentiamo come diffuso senso di insicurezza viene forse dall'**eclissi delle regole**, che nella foga di rottamarle per sentirci più liberi non le abbiamo prese sul serio nella loro indicazione di fondo.